

(che infatti sarà in seguito fissato nella somma di £. 50.000).

Si tratta di un progetto molto innovativo per l'epoca, che per questo motivo suscitò anche polemiche e giudizi poco lusinghieri. Alla luce degli edifici costruiti anche molto recentemente, come il Museo Ebraico di Berlino di Daniel Liebeskind, del 2001, questa costruzione risulta molto all'avanguardia, in particolare l'idea di utilizzare l'alzata dei gradini esterni in pietra come fonti di luce, coprendoli con lastre di plexiglas, in modo che la luce penetri all'interno, dove le fessure prendono l'aspetto di feritoie, e soprattutto quando batte il sole provocano interessanti effetti luminosi. Originale anche l'idea dello squarcio da cui fuoriesce la scultura come mossa da una forza soprannaturale ed estrema.

Bisogna inoltre notare come dal punto di vista paesaggistico il monumento si inserisca con molto rispetto nell'ambiente circostante, evidenziando un'attenzione molto precoce e una grande sensibilità ai problemi del paesaggio, oggi ancor di più al centro del dibattito dell'architettura contemporanea.

Per la realizzazione della stele vengono invitati a eseguire un bozzetto in ferro in scala 1:10 gli scultori Alfio Ortenzi di Ascoli Piceno e Valeriano Trubbiani di Villa Potenza di Macerata.

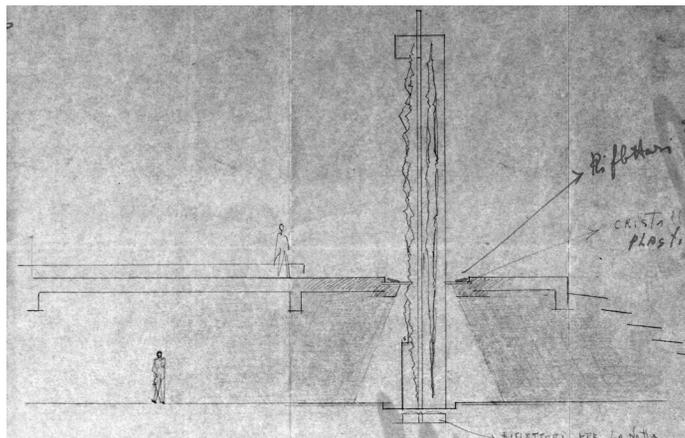
Il 16 maggio 1964 viene scelto il bozzetto di Trubbiani, un giovane scultore che all'epoca aveva 26 anni, ma già al suo attivo importanti mostre in Italia e all'estero, una carriera continuata fino ad oggi con un'attività lunga e prolifica anche nel campo dell'incisione (la sua ultima mostra a Roma "Fabula terribilis" nel Museo Boncompagni, 21 settembre-19 novembre 2006).

Anche Trubbiani spiega il suo lavoro con un lungo commento:

"...Si tratta di una struttura plastica dallo sviluppo verticale eseguita interamente in rame (materia non deperibile) con armatura in ferro. L'impegno è stato quello di trovare un'immagine o un simbolo plastico dell'ideale e degli eventi su cui è fondata la nuova storia d'Italia. Quindi la grande scultura è stata interpretata come l'impulso della liberazione e dell'ascesa, infatti la grande massa plastica si strumenta in parti avvolgenti, in volute ellissoidali, masse plastiche nervose e tormentate, lingue,



Sopra: Il progetto della stele di Trubbiani sul muro e l'opera in costruzione ■ Sotto: il progetto della stele presentato da Alfio Ortenzi



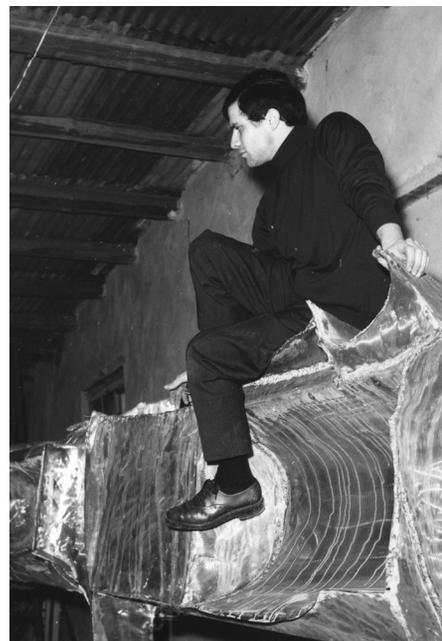
frange e lacerti che spiccano in aggetto, in braccia tentacolari, tutti raccolti e tesi in uno scatto verso l'alto. Ne risulterà un corpo unitario o un insieme di corpi che lottano e si divincolano da una sorta di stretta mortale...."

Per finanziare i lavori si apre una sottoscrizione a cui partecipano in modo consistente la Provincia e il Comune di Ascoli Piceno, poi molti comuni della provincia, la Camera di Commercio di Ascoli, la Cassa di Risparmio di Ascoli e come unico privato il senatore Amor Tartufoli.

L'invito per l'appalto dei lavori viene inviato a 17 ditte, ma nessuna si presenta in quanto la cifra su base d'asta di £. 16.000.000 è considerata da tutte non remunerativa; un'ulteriore offerta dell'imprenditore Costantino Rozzi con un rialzo dell'11% è considerata la migliore per cui i lavori vengono affidati a lui.

Il 13 luglio 1964 con una solenne cerimonia ufficiale a cui partecipano le varie autorità, tra cui il Prefetto Rizzoli, l'Onorevole Tozzi-Condovi, il vescovo Morgante, il sindaco di Ascoli Cataldi e ovviamente

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro, inaugura il Sacratio il 26 novembre 1965.



Valeriano Trubbiani mentre lavora alla stele nella fonderia del padre a Villa Potenza.

de ulteriori somme a compenso, in parte riconosciute dal direttore dei lavori dell'ufficio tecnico della Provincia, l'ing. Francesco Passamonti, fino ad arrivare ad un accordo per cui la somma totale per la costruzione delle strutture murarie viene quantificata in £. 40.000.000, invece dei 21 milioni preventivati all'inizio, mentre i 5 milioni stanziati per tutte le altre opere (la scultura, i vetri, i cancelli) rimangono invariati.

Il monumento è di proprietà della Provincia di Ascoli, a distanza di più di 40 anni, pur godendo di buona salute necessaria di una pulitura e del risanamento delle aree esterne, poiché la sistemazione della vegetazione nell'area circostante all'edificio costituiva un elemento portante del progetto originario. Per questo motivo l'assessore Ubaldo Maroni ha dato incarico all'architetto Giacomo Manni dell'ufficio tecnico provinciale di preparare un progetto di restauro che dovrebbe essere realizzato il prossimo anno. (Riproduzione riservata)

